



«Per dispetto a mia suocera decisi di allagarle la casa Visconti? Un signore crudele»

L'attrice: non si vive di solo impegno, io preferisco l'ozio

di **Roberta Scorrane**

C'

è una sovrana bellezza nel candore con cui Adriana Asti accavalla le gambe, spegne una sigaretta e scoppia a ridere: «La mia autobiografia? Una palla mortale». Non è vero. *Un futuro infinito* è uno dei libri autobiografici italiani (a fine mese in libreria) che valga la pena di leggere: c'è tutta l'ironia, la stravaganza naïve di una donna che ha attraversato ottantasei anni di vita a piedi nudi, con la leggerezza che, alla lunga, pratica una sorta di affrancamento dal tempo. E la casa nel cuore di Roma che ci accoglie con barbagli gialli e rosa — riflessi di stoffe color pastello — è elegante ma non convenzionale.

Teme più la noia o le convenzioni?

«La noia, potrei morire. Ma non la noia in sé, bensì le persone noiose. Questo è perché io sto benissimo da sola, anche adesso».

A diciassette anni lei scappò di casa unendosi a una compagnia di giro. Più che una scelta, il teatro è stato un destino?

«Un'urgenza, direi. La verità è che volevo andar via da casa. Famiglia milanese, benestante, molto chiusa. Mia madre in vita sua ha detto pochissime parole e io me le ricordo tutte».

Per esempio?

«Colpevolizzava il mio carattere allegro. "Ma che cosa avrà da ridere questa bambina?", si chiedeva vedendo il mio buonumore. Quando passarono quegli attori stravaganti non ebbi

dubbi, anche se non sapevo recitare. Mio padre mi lasciò andare convinto che sarei tornata per incapacità di resistere alla vita. Invece».

È vero che da bambina lei subì molestie da parte di una cameriera friulana?

In scena

Adriana Asti è nata a Milano nel 1931.

L'attrice sarà in scena a marzo all'Elfo Puccini di Milano nel ronconiano

«Danza Macabra», mentre presto tornerà a interpretare «Memorie di Adriana», uno spettacolo ispirato alla sua vita (con l'adattamento di Andrée Ruth Shammah), che ha aperto la stagione al Franco

Parenti dopo il debutto estivo al Festival di Spoleto (Lapresse)

